

PRONTO IL DECRETO MINISTERIALE PER IL DEBUTTO IN AUTUNNO

Lauree professionalizzanti in dirittura d'arrivo

La cabina di regia voluta dal Miur per coordinare l'offerta formativa tra lauree professionalizzanti e its sembra aver raggiunto i suoi obiettivi: l'elaborazione di un decreto ministeriale con i principi chiave, molti in risposta alle esigenze sollevate dai periti industriali, attorno ai quali costruire la futura offerta formativa. Secondo le ultime indiscrezioni, quindi, le lauree professionalizzanti saranno corsi triennali, «a ordinamento di studi definito» tarati, essenzialmente, a qualificare gli studenti e, in prospettiva, ad «abilitare» le professioni regolamentate a livello nazionale, «a partire da quelle ordinarie».

Il provvedimento è ora sul tavolo del ministro Valeria Fedeli, che dovrebbe esprimersi nei prossimi giorni, in modo da partire, almeno con le attività organizzative e di comunicazione, in autunno.

Dunque lo slittamento di un anno ha permesso di definire in maniera più netta i contorni di questo nuovo modello di formazione accademica, tutt'ora mancante in Italia, e capace di riallineare la domanda di competenze tecnico-professionale e l'offerta di capitale umano.

In ogni caso il debutto non sarà prima del 2018, un prezioso arco temporale per disegnare un'offerta coerente con i profili realmente richiesti dal mercato, per condividere, tra tutti gli attori principali, (uni-

versità-imprese-ordini), l'architettura dei corsi e per siglare quelle convenzioni indispensabili alle attività di tirocinio e di stage, cuore nevralgico della formazione a orientamento professionalizzante soprattutto se, non vengono smentite le indiscrezioni di questi giorni, le lauree saranno abilitanti.

In questo senso il Consiglio nazionale è da tempo al lavoro su diversi fronti. Da una parte su quello universitario, con i primi contatti, diventati poi accordi, con gli atenei (Palermo, Perugia, San Marino e molti altri) che partiranno con i primi corsi professionalizzanti, dall'altra con un'azione di sensibilizzazione e quindi di consapevolezza dei professionisti sul territorio. Servono, infatti, studi per lo svolgimento del tirocinio, azioni di orientamento per la conoscenza in entrata di questi percorsi prima, e in uscita verso l'albo di categoria poi, contribuendo così a soddisfare quella aspettativa

di occupazione attesa. Per tutto questo i periti industriali sono pronti, e ricominceranno a lavorare da settembre per far sì che il buon esito delle lauree professionalizzanti possa essere garantito soprattutto dalla presenza del comparto professionale.

Del resto sul tema dell'istituzione delle nuove lauree professionalizzanti la categoria è stata coinvolta direttamente e il suo contributo è tanto più importante, quanto è grave l'assenza di una connessione diretta tra l'attuale sistema formativo e l'accesso alla professione. Per questo, i periti industriali sono chiamati a dare risposte concrete a un problema reale.

Senza pensare (temendo) che le lauree professionalizzanti siano percorsi di serie b o assimilabili agli Its. Si tratta, infatti, di due canali formativi diversi, prova ne è l'istituzione della cabina di regia, che assolvono a obiettivi diversi e

soprattutto che nascono per rispondere a necessità diverse. Gli Its per soddisfare un interesse specifico delle imprese e del terziario in generale, le lauree professionalizzanti, invece, possono certo rappresentare una risposta alle richieste specifiche di qualità per le imprese, ma si candidano soprattutto a diventare il titolo di studio naturale, e ora mancante, per l'accesso alle professioni intellettuali, come avviene in tutti gli altri paesi europei.

Per questo l'auspicio è che il ministro dell'istruzione e università Valeria Fedeli utilizzi la stessa lungimiranza impiegata per istituire la cabina di regia, per firmare quel documento che possa dare agli atenei gli strumenti normativi per avviare facilmente i nuovi percorsi. È un'occasione preziosa per costruire quel modello formativo inesistente per il mondo delle professioni che speriamo non vada perduta. Perché a rimetterci non saranno i periti industriali, ma il sistema paese a cui sarà negato ancora di colmare quel gap formativo che ci lascia dietro agli altri paesi europei. Quello delle lauree professionalizzanti è un tassello fondamentale che permetterebbe di completare quel quadro incompleto della formazione in Italia. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c'è il futuro dei giovani.



Valeria Fedeli

